

## Recepimento della Direttiva appalti, l'Anip chiede una disciplina specifica per il settore dei servizi

di Alessandro Vitiello

- [PDF L'audizione in Senato del presidente Anip](#)

Una disciplina specifica per il comparto servizi nei lavori pubblici sarebbe di grande stimolo all'occupazione, renderebbe più efficiente la spesa delle amministrazioni e garantirebbe maggiore trasparenza degli appalti.

È l'auspicio del presidente dell'Associazione nazionale imprese di pulizia e servizi integrati di Confindustria, Lorenzo Mattioli, ascoltato ieri dall'VIII Commissione del Senato, che ha avviato l'esame del Ddl delega sul recepimento delle tre direttive Ue appalti e concessioni dello scorso anno (n. 2014/23, 24 e 25 del 26 febbraio).

### Il mercato dei lavori pubblici e il comparto servizi

Se dal 2008, anno di inizio della crisi economica, il mercato degli appalti pubblici ha visto un vistoso calo del settore lavori e una sostanziale tenuta delle forniture, il comparto servizi, invece, ha camminato in controtendenza, arrivando a costituire nel 2013 il 44% del mercato, per un valore di quasi 39 miliardi (dati dell'ex Autorità dei contratti pubblici).

Un settore molto dinamico, insomma, potenzialmente capace di contribuire al Pil nazionale con 130 miliardi e in grado di occupare 2,5 milioni di addetti nei servizi informatici, nella raccolta dei rifiuti, nella pulizia e manutenzione degli edifici (facility management), per le consulenze e nei trasporti terrestri.

### Il recepimento delle direttive Ue

Il recepimento delle tre direttive europee, quindi, può essere l'occasione per scrivere regole nuove e al passo coi tempi, in poche parole per innovare il Codice Appalti (Dlgs 163/2006) e il suo Regolamento attuativo (Dpr 207/2010) con tre obiettivi fondamentali: semplificare norme e procedure, dematerializzare l'affidamento dei contratti pubblici, omogeneizzare e qualificare i comportamenti delle stazioni appaltanti.

Correggere il sistema di revisione dei prezzi tenendo maggiormente in considerazione le dinamiche legate al costo del lavoro, per esempio, sarebbe fondamentale per evitare fenomeni di dumping generati da irregolarità fiscali e contributive.

Così come sarebbe opportuno riscrivere le norme del Dpr 207/2010 sulle gare da aggiudicare con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, in quanto le formule matematiche contenute nell'articolo 286 e nell'allegato P hanno fatto degenerare il sistema con imprese che puntano tutto sul massimo ribasso, garantendo poco sul piano della qualità e della sicurezza.

Altro punto cruciale è quello della definizione esatta degli appalti (servizi, lavori o forniture?) e

della classificazione dei servizi, con la previsione di sistemi di qualificazione specifici che agevolerebbe molto il lavoro delle stazioni appaltanti.

Introdurre un sistema di pagamento diretto delle imprese subappaltatrici, infine, sarebbe utile per limitare l'abuso del subappalto, fenomeno che genera corruzione e l'infiltrazione della criminalità organizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA